

Spett.le Consiglio,

l'esito della votazione al questionario, inviato ai genitori e riguardante il tempo scuola, è chiaro e netto ed evidenzia una grande maggioranza di favorevoli al tempo scuola su cinque giorni; questa maggioranza è l'esatto opposto rispetto a quella ottenuta nel 2017 in occasione dell'ultimo questionario sul tempo scuola dove a prevalere, con circa il 65% dei voti, era stata la scelta sul tempo scuola a sei giorni.

Per quali motivi c'è stato questo rovesciamento di preferenze?

Penso che la "settimana corta" sperimentata alla primaria abbia giocato un ruolo decisivo, come penso che l'organizzazione familiare abbia spostato il baricentro di questa votazione, ma rispetto al 2017 cosa è cambiato nel nostro Istituto?

Il passaggio del tempo scuola su cinque giorni implica una serie di questioni organizzative, già risolte dalla nostra Dirigente, ma soprattutto richiede un'attenta analisi da parte del collegio docenti sulle modalità e sui contenuti della didattica, oltre che sulla taratura e sull'organizzazione della stessa, che sono gli elementi più importanti da valutare nel cambio di offerta formativa e penso, o forse spero, che i genitori queste considerazioni le abbiano fatte prima di votare sul futuro dei propri figli dando quindi prova di estrema fiducia nel nostro Istituto e in questo Consiglio dell'Istituzione.

L'esito della votazione al questionario sul tempo scuola, riguardante i docenti, ha invece ribaltato nel merito le convinzioni dei genitori preferendo rimanere con l'attuale organizzazione oraria forse evidenziando una difficoltà a ripensare e riorganizzare il tempo scuola, oltre magari a ritenere esserci maggiori difficoltà nell'apprendimento dei ragazzi con la nuova organizzazione oraria.

A questo punto penso sia doverosa una riflessione nel merito della questione didattica.

Riflessione che parte da una domanda: "Il nostro Istituto ha strumenti e i finanziamenti necessari ai docenti per operare tale cambio?"; ma soprattutto di quale cambio di didattica e offerta formativa parliamo quando risulta evidente dal nostro bilancio, e dai sempre minori trasferimenti provinciali, che i finanziamenti necessari al funzionamento del nostro Istituto non siano così certi se, da come si evince dal bilancio del nostro Istituto appena approvato, è sicuro che il capitolo per il funzionamento dell'Istituto sia dimezzato in dieci anni e decurtato del 10% rispetto allo scorso anno.

Ci troviamo quindi nella spiacevole situazione di dover decidere del futuro dei nostri alunni consapevoli che i genitori desiderano avere il sabato libero da impegni scolastici, i docenti non ritengono opportuno tale cambio e il bilancio del nostro Istituto lascia poco spazio alla fantasia.

Molti genitori hanno fatto riferimento ad altri Istituti che da anni operano con la settimana corta ma sono realtà che hanno dei bilanci molto più cospicui del nostro con la possibilità quindi di destinare le maggiori risorse a una didattica diversa, con nuove modalità di insegnamento, con più spazio, anche fisico, per i laboratori, con molte più risorse per i docenti, con molti più docenti.

Noi possiamo e dobbiamo puntare solo sulla disponibilità dei nostri docenti a rivedere e riorganizzare il proprio lavoro, a ridefinire gli interventi, a ripensare la didattica in modo innovativo senza essere supportati da un sistema scolastico, e con sistema scolastico non intendo il nostro Istituto, che dovrebbe fornire tutte le competenze richieste a ogni realtà scolastica che opta per un sostanziale cambio organizzativo e didattico come quello che siamo chiamati a valutare; Sistema scolastico che permette ad un Consiglio dell'Istituzione il potere deliberante sull'organizzazione e la programmazione della vita e dell'attività della scuola, nei limiti della disponibilità di bilancio, per quanto riguarda i compiti e le funzioni che l'autonomia scolastica attribuisce alle singole scuole, ma non prevede la dotazione di risorse aggiuntive e necessarie a tale scelta prima del coinvolgimento dei genitori, che si trovano quindi a dover decidere senza aver certezza del futuro scolastico dei propri figli.

Possiamo chiedere ai docenti tale impegno quando le loro risposte al questionario vanno nel senso opposto al volere dei genitori?

Possiamo chiedere ai docenti di impegnarsi in questo cambio didattico e formativo quando le risorse continuano a latitare?

Possiamo definire il passaggio al tempo scuola su cinque giorni come sperimentale lasciandoci quindi la certezza di testare sui nostri ragazzi una nuova modalità didattica che, essendo appunto sperimentale, abbasserà per almeno i primi anni la preparazione degli alunni, rischio concreto definito anche da alcuni docenti, e perderà lungo il percorso, oltre a qualche alunno, anche quell'idea di inclusività che è la base fondante della scuola tutta?

Il riporre, da parte dei genitori, molta fiducia nel corpo docente e nel nostro Istituto penso sia motivo d'orgoglio per questo Consiglio ma ritengo che i genitori debbano avere fiducia nel sistema scolastico e non nel singolo docente, non perchè il docente non meriti fiducia, anzi dovremmo forse riconoscergliene di più, ma proprio per evitare che la scuola diventi un luogo dove la fortuna di incontrare docenti attenti e capaci renda un alunno diverso da altri.

Queste mie analisi potranno sembrare eccessive o troppo negative e mi auguro che i docenti qui presenti smentiscano tutto il documento, ma penso sia quasi obbligatorio in questi casi, e con questo tipo di scelte da assumere, avere qualche

dubbio in più prima di decidere della futura scuola dei nostri alunni, e prima di accollare questa enorme responsabilità ai docenti e alla nostra Dirigente.

Predazzo, 23/12/2021

Il presidente del
Consiglio dell'Istituzione

Eros Rossi